

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all' Ufficio del Giornale . . .	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
» a domicilio	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta . . .	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all' Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni.

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

BAJONA, 4. — Serrano è arrivato a Bajona.

L'esercito della Guipuzcoa e la squadra dichiararonsi in favore di Alfonso. Si assicura che il duca Mestie comanderà l'esercito del Nord.

PARIGI, 4. — Elezione negli Alti Pirenei: Cazeaux, bonapartista, 19,210; Alico, settennalista, 16,023; Brauhauhan, repubblicano 12,989; Husezur, legitimista 1768: ballottaggio.

DIARIO POLITICO

FATTI DI SPAGNA.

La proclamazione di Don Alfonso, Principe delle Asturie, a Re di Spagna è l'argomento principale che occupa i circoli politici e la stampa di tutta Europa.

È inutile voler attenuare il significato di quell'avvenimento sotto la maschera dell'indifferenza: esso può avere per corollario più o meno lontano qualche avvenimento consimile anche al di qua dei Pirenei.

Egli è certo che le speranze degli Orleanisti si sono alquanto ridestate, e che a Versailles, non meno che a Parigi le lancia, spezzate di quel partito non nascondevano la loro allegrezza.

Forse il desiderio esagera le probabilità, ma è fuor di dubbio che la restaurazione dei Borboni sul trono di Spagna diede la parola d'ordine a molte impazienze, che solo il tatto e la fermezza del Maresciallo Mac Mahon potrà frenare.

A Berlino si cerca di fare, come dicono i francesi, *bonne mine a mauvais jeu*.

A sentire la *Gazzetta della Germania del Nord* in niun luogo si è tanto soddisfatti del pronunciamento in favore di Don Alfonso come in Germania.

Il gabinetto dell'impero tedesco, avea preso l'iniziativa del riconoscimento di Serrano, non perchè avesse fede nella durata di quello stato di cose, molto meno per consolidare la Repubblica; ma unicamente per salvare e sostenere quei principii d'ordine che correivano grande pericolo, e predisporre in tal modo il terreno al cambiamento che ora si è compiuto.

Si è visto in qual modo dal riconoscimento in poi quei principii furono salvati e sostenuti: la guerra civile ha inferito più che mai, le fazioni si sono più che mai lacerate, l'una coll'altra, il precipizio del credito non fu mai tanto vertiginoso. Eppure se ascoltiamo i *postis cesarei* di Bismark è lui che ha messo sul trono il principe Alfonso.

Frattanto pare che il neo eletto trascini nel suo partito tutti gli uomini saggi e conservatori della Spagna.

Ancora non riesce ben chiarita la parte di Serrano in questo importantissimo avvenimento.

Se è vero, come annunzia un dispaccio, ch'egli si è recato in Portogallo, e che ora è atteso in Francia, dovremmo arguire che il pronunciamento è successo suo malgrado, altrimenti ci riesce inesplicabile la sua partenza dalla Spagna proprio nel momento in cui l'opera e l'esperienza sua sarebbero state più necessarie per organizzare, per dar forma e consistenza alla nuova monarchia.

Quanto all'attitudine dei carlisti è difficile azzardare delle previsioni.

Se stiamo al linguaggio dei giornali legitimisti, che fanno l'apologia del carlismo a Parigi ed altrove, vi è poca speranza che Don Carlos abbandoni la lotta, e sia disposto a rinviare alle loro case i suoi seguaci.

Quei giornali dichiarano anzi che tutto non è finito: il che si conferma per la nomina annunziata dal telegrafo di un nuovo generale che deve condurre le operazioni militari nel nord. Questa nomina fa nascere anche il sospetto che Loma, il quale si era mantenuto in una attitudine di aspettativa non appena ebbe comunicazione del pronunciamento, siasi ora dichiarato contrario.

Attendiamo che la situazione sia più chiaramente disegnata, e che uno stato di cose serio e definitivo si sostituisca a quel provvisorio, che non ha resistito, malgrado l'appoggio della Germania, ad un pronunciamento militare.

Notiamo solo come una stravaganza curiosa della sorte, che la stessa fregata *Numancia*, la quale un tempo ha preso il largo dal porto di Cartagena avendo a bordo i caporioni fuggitivi dell'insurrezione comunarda, e che catturata dai francesi nelle acque di Orano, venne poi restituita dai medesimi alle autorità spagnole, ora fa vela per Marsiglia, dove prenderà a bordo il nuovo Re.

Un dispaccio assicura ch'egli sbarcherà a Barcellona, andrà a Valenza e Madrid, e quindi a Logrono.

Altra stravaganza della sorte. A Logrono il neo eletto cercherà forse l'oroscopo de'suoi destini da quello stesso *Espartero*, del quale tutta la stampa d'Europa, sulla fede di un annunzio er-

roneo, scriveva in questi giorni la necrologia.

COSÈ DI FRANCIA

L'accordo tra le frazioni più importanti dell'Assemblea, che speravasi di ottenere nelle conferenze presso il maresciallo Mac-Mahon è completamente abortito.

Tutti si divisero portando seco le stesse convinzioni, gli stessi puntigli di prima.

La battaglia comincerà domani stesso colla proposta di *Batbie* di mettere all'ordine del giorno la legge sul Senato. Si sa che la sinistra prima di votare quella legge vuole assolutamente una garanzia che tutte le altre leggi costituzionali saranno del pari votate in questo scorcio di sessione.

PROVVEDIMENTI DI SICUREZZA PUBBLICA

Fra le scuole che vorrebbero illimitata l'azione dello Stato, e quelle che illimitatamente la restringerebbero, una moltitudine di scienziati abborrenti da ogni esagerazione vanno ricercando la formula del giusto mezzo, ed è incerto se riusciranno a trovarla.

Io però che non sono scienziato e non scrivo per gli scienziati, la mia formula l'ho trovata da un pezzo e dico che l'azione dello Stato è legittima tutte le volte che è utile, e doverosa tutte le volte che è necessaria.

Ed utile non solo, ma necessaria; epperanto non solo legittima ma anche doverosa è l'azione dello Stato quando trattasi di tutelare i cittadini onesti contro i facinorosi; e non soltanto col

mandare tratto tratto alle galere qualche malfattore novizio che non sa abbastanza celarsi o rendersi abbastanza temuto, ma bensì col far sorgere nell'animo dei malintenzionati la persuasione che il delitto difficilmente riuscirà, e riuscendo sarà certamente punito. Giacchè è bene avvertirlo, ciò che trattiene dal malfare non è l'acerbità delle pene, ma bensì il timore di non poter sfuggire alle mani della giustizia. E in ciò credo che tutti consentano — ma oggi si tratta di vedere se coi mezzi attuali tali scopi si raggiungano; se altri mezzi necessari ed utili si debbano concedere al governo per ottenere l'intento.

V'ha chi dice che gli ordinamenti attuali bastano: o che almeno potrebbero bastare se convenientemente usati; ed io sarei anche disposto a concederlo se la nostra camera legislativa fosse disposta da canto suo ad accordare al governo tanto appoggio morale e pecuniario quanto ne occorrerebbe non solo per far osservare e da tutti le leggi, ma per tenere per giunta a propria disposizione molte spie (si perdoni la parola) e molti carabinieri; ed ancora sarebbe a vedere se la nazione offerisce al governo tante e tali spie, e tanti e tali carabinieri quanti e quali occorrerebbero, ed alle autorità quell'aperto, energico e costante aiuto di cui abbisognano.

Ma ciò non è. Si lesina sui fondi segreti, si lesina agli stipendi, si grida quando le leggi sono applicate a rigore, in certi luoghi o contro certe persone, si tempesta se un processo venga aperto e per una causa qualunque abortisca, sono rarissime le buone spie, e gli organi della sicurezza pubblica guardati con diffidenza, avversati e dileg-

APPENDICE

13)

IL ROMANZO DI UN COSPIRATORE

di MEDORO SAVINI

Proprietà letteraria

Tutta intenta ad esaminare quel profuvio di sete, di velluti e di trine, Celeste non si era accorta di un giovane che erasi pure soffermato, in apparenza col medesimo scopo ma, in realtà per contemplare a suo bell'agio il volto della giovinetta, illuminato dalla luce che riversavasi a torrenti dalla vetrina.

E fu solamente allorché si sentì urtare nel gomito che Celeste, rivolgendosi e trovandosi di fronte ad uno straniero, avvertì istintivamente la cagione che aveva sospinto il giovane a soffermarsi.

Celeste si scosse dalla sua cupida estasi, arrossì, strinse meglio il fardellino che teneva sul braccio e riprese la via affrettando il passo, non senza provare un segreto turbamento.

La figlia di Antonio Vianelli, la povera operaia, aveva appena rivolto uno sguardo verso l'importuno, ma le era bastato per accorgersi che questi era giovane e bello. E in egual modo costui erasi

avveduto della meravigliosa avvenenza della fanciulla.

Celeste non si rivolse più, eppure il cuore le diceva che era pedinata e poté proprio accorgersi che il cuore non l'ingannava, imperciocchè quando giunse alla porta di casa, quando pose la chiave nella serratura, gettando una occhiata nella via scorse un'ombra, un uomo che erasi arrestato a poca distanza e sebbene l'oscurità della notte le impedisse di discernere que' lineamenti che — in ontà allo sguardo fuggitivo scambiato collo sconosciuto le erano rimasti chiaramente impressi nella memoria, — pure sentì che quell'ombra, quell'uomo infine, era lo stesso che le si era avvicinato poco prima, che le aveva tenuto dietro fino alla porta.

Sali in fretta le lunghe scale e commossa, anelante, fu presto alla sua stanza: vi si rinchiusa con precauzione come se avesse temuto un pericolo che non sapeva ben definire ma che le appariva nell'incerto futuro.

Quindi accese con mano tremante la lampada e prima ancora di aprire l'involto e ordinarsi il lavoro sulla greggia tavola, avvicinossi allo specchio e arrestossi alcuni istanti a fissarsi come assorta in profonda contemplazione.

Man mano che le idee diverse e confuse susseguivansi nel suo cervellino, anche sul volto di Celeste manifestavansi sensazioni diverse.

Poco a poco l'emozione che da prima erasi rivelata in senso penoso, prendeva una tinta ilare, giuliva, e allora Celeste giocherellava colle ciocche delle sue trecce d'oro, attorcigliandosele intorno alla mano.

Quali pensieri, quali fantasticherie avvicendavansi nella mente della giovinetta? Era un poema di timori, di speranze, di desideri combattuti e diversi, era infine il guizzare di sentimenti indefiniti e indefinibili che la rendevano triste o lieta a seconda che le si presentavano penosi o lusinghieri.

La sua vita era ancora — per il cuore — una pagina bianca, solamente la sventura vi aveva vergato le sue cifre inesorabilmente crudeli, che cosa stava ora per scrivervi sopra il destino? Era forse il suo sogno di due anime che si amano in terra, si confondono in cielo e formano un angelo? Era il cinguettio d'amore con tutte le finzioni e le tenerezze del dizionario degli sfaccendati, o una passione vera profonda? La gioventù dell'anima era giunta al suo termine per questa povera deserta sulla terra, o invece stava per rivelarsi colla magnificenza di nuovi colori?

Era unicamente quel miraggio che ad ogni fanciulla fa scorgere un amante in ogni uomo — proprio come Erasing non vi scorgeva che un pazzo — che faceva fantasticare la bella Celeste sopra un avvenimento tanto comune, sopra uno

di quelli incontri che si ripetono ogni giorno a migliaia e che danno per risultato tante disillusioni, tante colpe? Lo sfaccendato tortoreggiare di un giovane dietro una donna, era dunque bastato per metterle la testa in visibilio, per turbare la santa calma dal suo laborioso riposo?

Ma forse che costui, questo incognito che Celeste aveva appena intravvisto — non avrebbe avuto l'abitudine di vezzezzare ogni femmina, e valeva proprio la pena di commoversi, di sdilinguare dietro un enigma?

Tutte belle parole, tutte ottime considerazioni le sono codeste; ma pur troppo se ne potrebbero accatastare volumi senza che nessuna di queste colombe dal gentile remeggio, sapesse farne suo pro.

E Celeste, — tanto più che non sapeva leggere, — nemmeno avrebbe gettato uno sguardo sul cartone di uno di questi libri che le donne sbrindellano per prammatica, lasciandone pur sempre i fogli da tagliare. Però anche Celeste, come tutte le sue compagne, aveva capito istintivamente che havvi una lingua universale che tutte le donne capiscono: è la carezza ed il bacio.

Poichè si fu allontanata, e non senza rammarico, dal suo specchietto; poichè ebbe ammonitochiato nella sua testolina un monte di contraddizioni, Celeste avvicinossi al suo canterano l'aperse e ne

trasse il bauletto dove soleva tenere il refe e gli aghi.

Insieme agli arnesi del suo povero mestiere, Celeste conservava con cura e con compiacenza un tesoretto di memorie.

Erano vari mazzetti di fiorellini raccolti nelle passeggiate alla campagna e se fino a quel giorno non le rappresentavano dei segni materiali di gioie e dolori — imperciocchè delle prime Celeste conosceva appena la definizione e la memoria delle sofferenze patite era tutta nel villaggio nativo e nel Cimitero di Cartabia — pure non le erano meno cari e non avrebbe ceduto quei fiorellini per tutti i vezzi di smeraldi e di perle che adornano le donne nate in una culla d'oro. La memoria è un caro libro — ha scritto un egregio italiano rapito nel fiore degli anni alla patria ed alla gloria — e gli oggetti che la richiamano a certi tratti de'suoi anni, somigliano quei nastri che si mettono nel libro alle pagine più interessanti.

Ed è ben vero: essi ti cadono sotto occhio di subito e senza sfogliare le carte per trovare quel punto del racconto e quella sentenza che ti ha meglio colpito, non hai che a fidarti di loro.

(Continua)

giati anco allora che rendono alla società servizi coscienziosi e importantissimi.

Ed intanto le offese contro la proprietà e più quelle contro le persone continuano in proporzioni assai gravi; e la giustizia punitiva riesce impotente a reprimere, peggio a intimidire.

Convien dunque cercare altri mezzi, ma prima conviene sapere dove stia la radice del male — ed il male sta indubbiamente nelle molteplici forme d'aiuto che sono offerte più qua più là ai malfattori e che paralizzano l'azione della magistratura.

Il malfattore isolato e novizio è esitante nell'azione, imbarazzato dopo la esecuzione, imprime tracce facili a scoprirsi, s'accascia dopo colto; testi e giudici lo guardano severi e tranquilli, e la giustizia punitiva lo assoggetta pronta e sicura al suo impero. Ma la cosa procede ben diversa, quando il malfattore è un recidivo, oppure, trovasi associato ed appoggiato nell'azione, quando dopo l'esecuzione, trova, nei complici, nei manutengoli, nei favoreggiatori in una intera casta di gente perduta consiglio ed aiuto, rifugio e conforto, quando può mescolarsi e confondersi in un gremio di gente equivoca, quando denunciato, od, anco, arrestato può sperar sempre e ottenere anco, non di raro un aiuto, quando testi e giudici veggono dietro al delinquente, fra l'uditorio tutta una schiera d'amici di lui che li perseguitano colle minacce, che li intimidiscono col fondato timore d'una vendetta — allora, difficile riesce la scoperta del reo, difficile la costituzione delle prove, difficile la calma e la sicurezza del giudizio.

E in ciò appunto sta in troppo gran parte d'Italia il male. E qui appunto conviene apportare il rimedio.

E necessità che non possa, come a Bologna altra volta, come testè a Ravenna costituirsi una società col proposito di malfare e di assicurare l'impunità dei malfattori: e necessità che non possa come a Palermo verificarsi il caso di giurati che rifiutano per timore di vendetta l'ufficio a necessità, che agli organi della magistratura, investigante sia data sicurezza che un colpo di pugnale, non interromperà l'istruttoria; è necessità in una parola che la legge sia più forte che non i malfattori.

E questo è lo scopo, che se male non ci apponiamo, si propone il progetto di legge che il ministero ha assoggettato alla sanzione del parlamento. Quel progetto non immuta al procedimento contro i delinquenti, ma intende a sgombrargli la via, collo sgominare l'organizzato, favoreggiamento del delitto.

Se tale è l'intendimento della legge, il governo è suffragato dai voti di tutta la parte sana della nazione, e sto per dire che, ad eccezione di coloro che vivono nelle nuvole delle caste teorie, nessuno si preoccupa di sapere se per avventura i provvedimenti richiesti vengano a sottrarre i namoi della pubblica sicurezza alla competenza dei tribunali ordinari e li minacci di veder meno, o senza tutte le forme legali la libertà personale e l'inviolabilità del domicilio, nessuno pensa che debbano le garanzie costituzionali sancite a tutela della sicurezza dei cittadini onesti profittare ai malvagi per modo da divenire per essi armi e ripari con che insidiare ed offendere ben più gravemente quella medesima sicurezza che si voleva tutelare.

Sono certo che se alla Camera si dessero meno legulei e più uomini dotati di retto senso politico, non si domanderebbe a proposito dei provvedimenti di pubblica sicurezza se saranno rispettate tutte le libertà dei malfattori; ma solo questo: se saranno maggiormente tutelate le libertà dei galantuomini e prima di tutto la libertà di vivere.

E se i rappresentanti della nazione si ricorderanno anche in questa occasione, come sempre dovrebbero, che

sono appunto i rappresentanti della nazione, penseranno che il loro primo ufficio è quello di contribuire con ogni mezzo allo scopo supremo della politica costituzione d'ogni Stato, quello cioè di tutelare la sicurezza dei cittadini.

Il loro compito riguardo al progetto proposto si è quello di esaminare, se i poteri domandati dal governo sieno idonei e sufficienti ad ottenere lo scopo, ed accordare tutto ciò che è necessario e nel modo più pratico ed opportuno, sicché da un lato sia rimossa ogni spinta all'arbitrio e dall'altro resti integra nel governo la responsabilità dell'applicazione.

Scendendo ai particolari, io convergo col governo che se la legge è adeguata allo scopo, essa deve essere generale per tutto lo Stato e non già speciale per alcune provincie, l'applicazione potrà essere condizionata all'avverarsi di determinate circostanze, ma non la legge: nessuna provincia è forse interamente esente dal male, nessuna sicuramente è certa di non potersi trovare un giorno o l'altro nelle condizioni contemplate, nessuna d'altronde tollererebbe d'essere anticipatamente designata siccome covo di malfattori, nessuna d'essere per un determinato tempo privata senza attuale necessità della più piccola delle nostre politiche garanzie; e se l'applicazione della legge dovesse di volta in volta subordinarsi ad una discussione parlamentare meglio varrebbe non far vera legge, e quasi direi disfarne delle sussistenti.

Io convergo col Governo dover esso avere facoltà di sciogliere le convenicole dei malfattori; abbiano essi ritrovo materiale in quei convegni del vizio ove si architettano misfatti d'ogni specie, oppure morale affratellamento in sodalizi più o meno equivoci. — E non solo gli riconosco facoltà e dovere di sciogliere le associazioni che minacciano la sicurezza delle persone e delle proprietà e di punire chi tenti ricostituirlle — ma intendo che il Governo possa e debba sciogliere ogni associazione che non abbia esistenza pubblica, e statuto noto, o che non funzioni pubblicamente, o che si allontani dallo scopo confessato per seguire altri scopi anche se non sieno manifestamente illeciti. — Se la libertà d'associarsi è riconosciuta dallo Statuto, lo è in favore d'uno scopo lecito e sotto le garanzie della pubblicità, ed è soltanto sotto queste condizioni che una associazione acquista diritto ad essere rispettata. Io non so se una legge positiva sanzioni questi principi, ma se non vi fosse converrebbe farla; nè occorre essere canuti per ricordare quali crisi pericolose od almeno dolorose abbiano cagionato all'Italia le società segrete ed anche la semplice dissimulazione del vero scopo e della vera azione di associazioni manifeste.

Io convergo col Governo che è necessità di rendere più efficace l'autorità della legge riguardo ai testimoni falsi e reticenti: perchè tollerare che un teste avvii impunemente l'istruttoria o la sventi impudentemente al dibattimento finale?

Io convergo col Governo che dove per effetto dell'intimidazione prodotta dalla frequenza dei reati di sangue o dalle minacce dirette a proteggere i malfattori, l'azione della giustizia ordinaria è resa impotente, conviene anzitutto rinfrancare gli animi con tali provvedimenti che valgano a rendere efficace la solidarietà dei tristi — se a ciò ottenere conviene il sostituire alle prove pubbliche e formali informazioni attendibili e razionali induzioni, all'azione lenta e compassata degli ordinari giudizi penali, quella più pronta ed ardita dei provvedimenti politici, non saprei rifiutare questi mezzi, tanto più che in ultima analisi se malfattori degni della galera potranno cavarsela con alcuni mesi di domicilio coatto non saranno essi per certo quelli che ci perderanno di più.

Non sono fra coloro che timorosi per la propria vita e per le proprietà nulla

ravviserebbero esorbitante purché in qualche modo rassicurasse i loro spiriti spaventati — non sono fra coloro che non amano le costituzionali garanzie e che ne farebbero buon mercato; ma sono abbastanza galantuomo per non temere i carabinieri, abbastanza spregiudicato per non intravedere dappertutto la bieca tirannide, ed abbastanza ragionevole per apprezzare in tutta la loro portata le sapientissime parole del Re dette all'aprirsi della legislatura, che le popolazioni amano le garanzie costituzionali in ragione dei benefici che ne risentono.

E perciò che io faccio buon viso nelle parti essenziali al progetto dei provvedimenti per la pubblica sicurezza — nullameno non sono alieno dal concedere ch'esso possa nella disposizione di dettaglio essere suscettibile di importanti migliorie.

Io non so, ad esempio, se nei casi in cui le informazioni dell'autorità abbiano d'uopo d'essere rafforzate o completate colle deposizioni di testi sia conveniente che possano essere esaminati dagli ufficiali di pubblica sicurezza anziché da ufficiali giudiziari — Non so, se ammessa la facoltà di ordinare durante l'istruttoria l'arresto di testi falsi o reticenti sia giusto e conveniente di farlo durare fino all'epoca forse lontana del finale dibattimento e non sia per avventura da ammettersi un separato procedimento a loro riguardo. — Non so se convenga che la giunta locale contemplata dall'art. 12 del progetto sia composta tassativamente del Prefetto del Presidente del tribunale, e del Procuratore del Re, oltre al comandante dei RR. carabinieri, mentre le molte attribuzioni dei tre primi lasciami sospettare che il loro intervento possa talvolta riuscire a questione di mera forma, e parmi quindi degno d'esame il quesito se forse non torni più opportuno il permettere che si facciano rappresentare da un consigliere di prefettura, da un giudice del tribunale, e da un sostituto procuratore specialmente incaricati e che sarebbero dagli immediati loro superiori opportunamente sorvegliati — Non so se sia pratico ed opportuno il consentire che ai membri di diritto della giunta, due altri ne possano aggiungere le deputazioni provinciali trasegghiendoli dalla lista dei giurati — Parrebbe anche degno di esame il quesito se non convenisse di istituire una giunta superiore costituita di magistrati d'appello, sostituti procuratori generali, ufficiali superiori dei carabinieri, e delegati del ministero dell'interno con ufficio di decidere sugli eventuali reclami, e rimediare a possibili errori come ai più rari casi di possibile abuso. Sono questi punti d'importanza non infima nell'economia della legge, eppure tali da non influire essenzialmente sullo scopo ch'essa si propone: altri più acuto o più addentratto nella materia potrà notare altre mende, suggerire altri miglioramenti. Ma quali che sieno le questioni di dettaglio un punto io vorrei che rimanesse assodato ed è questo: che la pubblica sicurezza in Italia non è abbastanza garantita colle leggi ed ordinamenti attuali e che il potere legislativo mancherebbe al precipuo suo compito se non accorresse al Governo mezzi idonei a restituirla o forse meglio a costituirla in condizioni normali.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 3. — Giunta in Roma la notizia della proclamazione del principe Alfonso a Re di Spagna, il Ministero si adunò a Consiglio.

Se siamo bene informati, il Ministero ha deliberato di seguire in tutto e per tutto una condotta conforme a quella delle potenze amiche colle quali già sono iniziate trattative per un'azione comune.

Con decreto 41 dicembre u. s. è stata scelta la commissione di vigilanza

per le biblioteche delle sopresse corporazioni religiose instituita presso la Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico della Provincia di Roma.

NAPOLI, 3. — Sappiamo che l'onore. Emilio Morpurgo, segretario generale del Ministero di agricoltura industria e commercio sarà qui fra qualche giorno e si reccherà a visitare la scuola superiore di agricoltura in Portici.

Così il *Giornale di Napoli*.

Si ha notizia che l'onore. Petrucci della Gatina sofferse in questi giorni di un attacco che gli paralizzò il braccio sinistro.

I medici sperano di ricuperarlo.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 2. — Il *Debat* ritiene che il bisogno di un ministero nuovo non si farà realmente sentire che nel caso in cui le trattative fra le varie frazioni parlamentari conducano ad un serio accordo fra i due centri, e fra i membri della coalizione del 24 maggio.

SPAGNA, 31. — Le truppe dell'esercito del centro hanno sospeso le operazioni contro i carlisti per marciare contro gli insorti.

D'altra parte un dispaccio da Madrid datato la notte del 30 al 31 dicembre, annunzia che don Alfonso di Borbone, principe delle Asturie, sarebbe stato proclamato re di Spagna e riconosciuto come tale dagli eserciti del nord e del centro.

Notiamo che l'esercito del centro, il quale, prima di riconoscere Alfonso come re aveva sospeso le operazioni contro i carlisti per marciare contro gli insorti, era comandato dal generale Jovelar, ora ministro della guerra.

Il principe Alfonso è nato a Madrid, il 28 novembre 1857. Egli ha dunque 17 anni e poco più di un mese. È stato dichiarato maggiorenne, senza dubbio in vista dell'avvenimento occorso.

GERMANIA, 31. — Secondo la *Germania* il vescovo di Treviri è uscito stamane alle 8 dal carcere.

OLANDA, 1. — Un dispaccio da Accin, 25 dicembre, annunzia imminente una nuova collisione cogli indigeni che si armano. Verso la fine del mese deve partire una squadra, destinata ad operare sulla costa occidentale.

RUSSIA, 30. — La Commissione ministeriale nominata dall'imperatore per fare un'inchiesta sullo stato delle università farà fra breve il suo rapporto e raccomanderà una revisione degli statuti di quegli stabilimenti di educazione, ciò che è pure proposto dal ministro dell'istruzione pubblica.

La quantità dell'oro ottenuta quest'anno dalla Siberia supera quella dell'anno scorso di circa 100 poos.

Il governatore di Varsavia ritornerà al suo posto alla fine della settimana.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 gennaio contiene il seguente decreto:

R. decreto 5 novembre, che concede facoltà agli individui e Società indicati in apposito elenco di poter derivare le acque nel medesimo descritte.

R. decreto 27 dicembre, che dal fondo per le spese imprevidite inscritto al capitolo 179 del bilancio definitivo di previsione della spesa del ministero delle finanze per l'anno 1874, autorizza una trentasettesima prelevazione nella somma di L. 610,000, da iscriversi in un nuovo capitolo della parte straordinaria del bilancio medesimo col n. 169 quater, e colla denominazione: « Spesa per le opere e le espropriazioni occorrenti per l'applicazione al porto franco di Genova degli articoli 35 e 42 del regolamento doganale 11 settembre 1862 ».

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. decreto 31 dicembre che convoca il collegio di Chieti pel 17 gennaio. Occorrendo una seconda votazione, avrà luogo il 24 dello stesso mese.

R. decreto 17 dicembre che approva il nuovo Statuto della Banca mutua popolare di Verona.

(Libertà).

Disposizioni nel personale dei notai in quello dipendente dal ministero dell'interno: fra queste notiamo la nomina

CRONACA CITTADINA

E. NOTIZIE VARIE

Composizione del Tribunale.

Dietro i RR. Decreti letti ieri nell'Assemblea generale i nostri uffici giudiziari restano composti come segue:

CORTE D'ASSISE. — Presidente: Ridolfi nob. cav. Guaffardo; Giudici: Melati Silvestro; Morosini Luigi; Giudice supplente: Malaman Antonio.

TRIBUNALE CORREZIONALE. — Sezione I (Promiscua) Cavazzani Alessandro, presidente del Tribunale; Colle Giuseppe, giudice; Vallicelli Giuseppe, id.; Rana Luigi, id.; Malaman Antonio, id.; Fabris Alessandro, id.; Sperotto Carlo, aggiunto giudiziario; Volpi Edoardo, id.

Sezione II (Promiscua). — vice presidente: Suman Marco, giudice; Melati Silvestro, id.; Benedetti Bartolomeo, id.; Morosini Luigi, id.; Ziliotto Giovanni, id.; Ferrari Ugo, aggiunto giudiziario.

UFFICIO D'ISTRUZIONE: Ziliotto Giovanni, incaricato; Benedetti Bartolomeo, applicato; Fabris Alessandro, id.; Sperotto Carlo, aggiunto giudiziario, id.

Giudice delegato nei giudizi di graduazione: Suman Marco.

CAMERA DI CONSIGLIO DEI PROCEDIMENTI PENALI. — Presidente: Cavazzani nob. Alessandro; Giudice: Suman nob. Marco. Relatore: uno degli addetti all'ufficio d'istruzione.

GRATUITO PATROCINIO: Vedova Giambattista, consigliere d'appello, in riposo, presidente della Commissione;

Prinz Antonio, consigliere di tribunale in riposo, supplente;

Bonomi Antonio, sostituto Procuratore del Re, Relatore.

Il Presidente dell'ordine degli avvocati o l'avvocato da lui delegato, votante.

La commissione si radunerà ogni sabbato.

I nuovi giurati. — Abbiamo visto due eleganti cassette fatte costruire dal nostro Municipio per contenere le schede dei 3000 giurati circa che verranno chiamati nel corso dell'anno a prestar servizio presso le nostre Assise. Dopo l'Assemblea ha luogo l'imbuossamento dei medesimi, che durerà non meno di 6 ore, non tenuto conto delle pause e delle correzioni.

Consiglio Provinciale. — Per difetto di spazio dobbiamo rimettere a domani la relazione sulla seduta che ebbe luogo ieri sera del Consiglio Provinciale.

Vertenza. — Sappiamo che la vertenza pendente fra due pubblicisti della nostra città, come da cenno che ne abbiamo già dato, ebbe quest'oggi onorevole soluzione.

Arsenale di Venezia. — La Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche rimase definitivamente deliberataria del lavoro del riordinamento della Darsena nell'Arsenale di Venezia per un importo di due milioni e 160 mila lire.

Musica della città di Padova. — Programma dei pezzi da eseguirsi domani, 6 gennaio, alle ore 1 pomerid. in Piazza Vittorio Emanuele:

1. Mazurka.
2. Sinfonia, *Semiramide*, Rossini.
3. Duetto e terzetto, *Luisa Miller*, Verdi.
4. Valzer, Galli.
5. Terzetto finale, 2° *Ernani*, Verdi.
6. Marcia.

Concerto. — La musica del 72° Reggimento fanteria suonerà domani, 6 gennaio, in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 12 1/2 alle 2 pom. i seguenti pezzi:

1. Marcia, *Il Ritorno dalla caccia*, Gerstbrand.
2. Mazurka, *Bufoletti*.
3. Sinfonia, *La Schiava Saracena*, Mercadante.

4. Introduzione, I Lombardi. Verdi.
5. Finale 2° Le Precauzioni. Petrella.
6. Galop. Bufaletti.
Vigilanti d'escorte per capo d'anno.
Presso l'Ufficio Cassa Risparmio
Emo Capodistola co. Ant. Presid. N. 1
Forti dott. Eugenio, Vice Presid. » 1
Zatta cav. Vincenzo, consigliere » 1
Giacobbe cav. Trieste id. » 1
Romanin Alessandro id. » 1
Sinigaglia dott. Agostino, Dirett. » 1
Amministrazione Cassa Risparmio. » 4
Presso la R. Prefettura
Bruni comm. avv. Nicola, Prefetto e famiglia. » 8
Tibaldi cav. dott. Gaetano, consigl. delegato e moglie » 2
Noris Vinc., consigl. di Prefettura. » 1
Favero Giacomo id. » 1
Serafini dott. Pietro id. » 1
Lepora prof. Pietro, R. Provved. agli studi » 1
Balbi nob. Lorenzo, segret. di Pref. » 1
Gianatti Giov. ragioniera di Pref. » 1
Vecelli Gherardo, rag. in quiesc. » 1
Mengi cav. Luigi, ispettore capo dell'Ufficio di Pubbl. Sicurezza. » 1
Marengi d' Luigi, deleg. di P. S. » 1
Mornica Lelio id. id. » 1
Presso il Giornale di Padova
Wollemborg dott. Gius. e mogli. » 1
Venturini avv. dott. Adone. » 1
Aganoor famiglia. » 10
Fertimento. — Ieri sera, verso le ore sette e mezza, successe una rissa con ferimento fuori di Porta Codalunga fra padrone e garzone di una bottega di pizzicagnolo.
Uno dei contendenti riportò due bastonate gravi alla testa, e fu portato per le prime cure all'ospedale, quindi ricondotto e casa.
Il feritore venne arrestato.
Rivista penale. — Questa rassegna, edita dai fratelli Salmin, e diretta dall'avv. Luchini di Venezia è al suo quinto fascicolo e ne per pregi esteriori, ne per importanza di materie è inferiore ai fascicoli precedenti. Ecco il sommario:
I. Studi intorno al progetto 24 febbraio 1874 di un nuovo Codice penale italiano:
1. Delle cause che escludono o diminuiscono la imputabilità — Brevi osservazioni del dott. Giuseppe Lazzaretti, professore dell'Università di Padova.
2. Del Lenocinio. Confronti — Francesco Carrara, professore dell'Università di Pisa.
3. Il progetto riveduto dalla Commissione senatoria. Libro I; Disposizioni preliminari e Titolo I, delle pene — Luigi Lucchini, avv. e prof. alla Scuola Sup. di Comm.
II. Procedura penale. La questione dell'interrogatorio incrociato e del precedente giuramento dei testimoni — Theodor Reinhold Schütze, prof. dell'Università di Kiel.
III. Legislazione italiana. La legge 8 giugno 1874 di modificazioni all'ordinamento dei Giurati e sulla procedura nei giudizi avanti le Corti d'Assise. Testo e commenti (Continuazione e fine).
IV. Legislazione straniera. Il Regolamento 23 maggio 1873 di Procedura penale per l'Impero Austro-Ungarico. II — Profili e appunti critici di Francesco Forlani, avv. al Tribunale di Appello di Trieste.
V. Giurisprudenza contemporanea:
1. Giudicati italiani — 2. Giudicati stranieri.
VI. Perizie mediche. In causa di falsificazione di documenti imputata a G. G. (Tribunale di Reggio Emilia) — Carlo Livi, prof. nella Università di Modena, e Augusto Tamburini.
VII. Corrispondenze.
VIII. Letteratura:
Sunto di lavori intorno al progetto di un nuovo Codice penale italiano — (Osservazioni di Mangano — Studio medico-legale di Zimo).
IX. Cronaca e Bollettino Bibliografico.
Congresso economico. — Abbiamo ricevuto il seguente:
NOSTRO DISPACCIO PARTICOLARE
Al Giornale di Padova. — Padova.

MILANO, 4.
Il Congresso fu inaugurato con 170 intervenuti.
Furono eletti:
Scialoja presidente onorario, Lampertico, Cossa, Luzzatti, Villa Pernice all'ufficio definitivo di presidenza.
Segretari: Errera, Bressan, avvocato Morpurgo e Falceri.
Vennero iniziati i lavori con discorsi applauditi di Lampertico e di Luzzatti, ossequianti ai grandi principi Smithiani, con applicazioni temperate, secondo i bisogni dell'attualità.
Cominciò la discussione sulla legislazione delle fabbriche.
Parlarono Luzzatti, D'Appel, Rosa, Sacchi, e Rossi.
Domani continuerà la discussione.
Maestro cieco Zannoni. — Il negoziante cartolaio sig. Lorigiola Antonio colla consueta sua generosità volle sussidiare anche quest'anno la disgraziata famiglia Zannoni con lit. L. 20.
Oggetti trovati e depositati presso la div. VI municipale:
Un viglietto d'impegnata. — Una chiave grande. — Un portafoglio con biglietti di Banca e carte varie.
Ufficio dello Stato civile
Bollettino del 4 gennaio 1875
NASCITE. — Maschi n. 9. Femmine n. 7.
MATRIMONI. — Biasutti Gaetano, ingegnere, celibe, con Menin Emma, attendente alla famiglia, nobile, entrambi di Padova.
MORTI. — Giansini Girolamo fu Gaspare, d'anni 28, bracciante, celibe, di Villa Bartolomea.
R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC
D. PADOVA
6 gennaio
A mezzodi vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 12 m. 6 s. 20
Tempo med. di Roma ore 12 m. 8 s. 29,1
Osservazioni Meteorologiche
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

4 gennaio	Ore 9 ant.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. a 0°-mill.	767,8	760,9	764,8
Termomet. centigr.	-3,2	-0,6	-1,7
Tens. del vap. acq.	3,40	4,01	3,88
Umidità relativa	94	83	96
Dir. e for. del vento	NO 1	S 0	? 0
Stato del cielo	nuv.	quasi	ser. nuv.

Da mezzodi del 4 al mezzodi del 5
Temperatura massima = + 0,7
minima = - 2,5
ULTIME NOTIZIE
ELEZIONI POLITICHE
Anagni, Martinelli voti 230, Volpi 206 ballottaggio.
Oneglia, Bianchi voti 468, Bosio 311, ballottaggio.
Brindisi, Pisanelli voti 383, Trinchera 201, Agata 92, ballottaggio.
Una lettera di Parigi diretta ad un personaggio autorevole residente in Roma assicura che la proclamazione di Don Alfonso ha prodotto una grande impressione nei circoli politici, ed infuso nuovo coraggio agli Orleanisti. Si vorrebbe indurre il Conte di Chambord ad abdicare, per proclamare re il Conte di Parigi.
La stessa lettera aggiunge che questa combinazione è del tutto improbabile, giacché non sarebbe in nessun modo possibile ottenere per essa né l'appoggio del maresciallo Mac Mahon, né quello degli altri capi dell'esercito. (Libertà).
Il signor Ozanne, di cui era annunziato l'arrivo in Roma, per riprendere i negoziati relativi al trattato di commercio fra la Francia e l'Italia, non sarà qui che verso il mese di marzo. (Idem).
Leggesi nella Gazzetta d'Italia:
Avellino 4, ore 2,30 pom.
Venne eletto a deputato di questo collegio Brasciamorra con 670 voti contro 565 dati a Spirito.

Ieri sera ed oggi i vincitori hanno fatto una dimostrazione.
I giornali contengono la notizia che Don Carlos marcia sopra Burgos coll'armata basca, e che Dorregaray si dirige alla volta di Madrid.
Nei circoli diplomatici si annunzia che il Santo Padre e il Sovrano di una grande potenza del Nord interverranno per consigliare Don Carlos a metter fine ad una lotta che desola la Spagna, assicurata oggi dei benefici di una monarchia costituzionale e cattolica.
Così il Constitutionnel; però dubitiamo della esattezza di questa informazione.
Corriere della sera
5 gennaio
NOSTRA CORRISPONDENZA
Roma 4 gennaio.
Un giorno d'aprile, stanco d'aspettare sul calendario il suo turno, è venuto ieri a cacciarsi in mezzo ai suoi fratelli del gennaio scompigliandoli e alterando ogni buona regola climatologica.
Se vi dicessi che i buoni romani se ne sono lagnati, voi certo non mi credereste. Dirò invece che tutti unanimi, dal ministro all'usciera, dal monsignore allo scaccino, siamo usciti fuori le mura a godersi questa benedizione di primavera anticipata. Rimasta sola e in abbandono, cosa è che poteva fare la politica? Tacere, sbadigliare e addormentarsi. Gli è precisamente quello che ha fatto, appena levatasi la briga del solito Consiglio di ministri al Quirinale, per disbrigo degli affari in corso. Dopo queste premesse l'odierno mio laconismo vi parrà quello che è, cioè, la conseguenza della placidezza onde quest'oggi è governato il mondo politico. Nonché delle affermazioni di qualche importanza, non ho nemmeno delle negative da infliggere alle bugie degli altri. E nel più largo senso della parola un giorno di tregua. Profitiamone e che Dio ci benedica.
Ci ha peraltro un punto a Roma sul quale la tregua non ha avuta alcuna influenza, e questo punto è il nostro quinto Collegio elettorale. Il vento a Trastevere spira in vela al sig. Cucchi, e se non muta, ce lo porterà a Monte Citorio.
Il sig. Cucchi è un bravo giovane, è il coraggio personificato, è lo spirito di sacrificio in carne ed ossa. Ma alla Camera siedette fra i più ardenti campioni della montagna. Otterrà egualmente la medaglia, ma non sarà certo per il mio voto. I. F.
Estratto dai giornali esteri
La Neue Freie Presse consacra un articolo alquanto addolorato alla restaurazione dei Borboni in Spagna.
Il fatto ha una importanza: poichè è la prima ristorazione di una famiglia espulsa di principi nell'epoca moderna.
L'elevazione di Alfonso delle Asturie a re di Spagna ravrà tutte le speranze, tutti i sogni dei principi spodestati. Senza che il giovane principe forse lo voglia l'intera schiera di coloro, il cui cocuzzolo si raffredda senza l'usata corona, si attaccherà alle sue calcagna. La sua salita al trono getterà della materia incendiaria nei suoi parenti della linea italiana, come nei Guelfi, e la loro influenza non si fermerà. Il ritorno dei Borboni a Madrid è un serio avvertimento alla Germania ed all'Italia di stare sulle vedette. Soprattutto l'Italia deve stare all'erta...
E chiude l'articolo così: «Un reale vantaggio la Spagna avrà nondimeno da questa salita al trono: la fine della guerra carlista. Accanto al pretendente combattono molti ufficiali, che da lungo avversano il potere del clero, e solo non si allontanano da Don Carlos che per dispregio della Repubblica. Ora costoro si uniranno a frotte ad Alfonso,

ed il resto delle bande carliste sarà preso annichillito. In questo c'è un certo conforto, e peggli ottimisti sarà un secondo il fatto che la nuova trasformazione fu così incruenta. Noi certamente avremmo amata una miglior notizia a fin d'anno, noi avremmo sperato di poter contrassegnare i primi giorni dell'anno 1875 con un fatto più utile e più rallegrante per l'umanità che non sia il ricevimento ufficiale, che domani terrà a Parigi il nuovo re. Ma da ciò non ci lasciamo scuotere nella nostra fede nei progressi del secolo: esso cammina potentemente innanzi, se anche i Borboni si collocano novellamente nel loro saldo nido del Manzanare.
ULTIMI DISPACCI
(Agenzia Stefani)
PARIGI, 4. — Si assicura che Babilie proporrà di mettere domani all'ordine del giorno la legge del Senato.
Credesi che non incontrerà opposizione.
Si porrebbe la clausola che la legge non andrà in esecuzione, che soltanto dopo l'approvazione delle altre leggi costituzionali.
Dovendo discutere subito la legge sui quadri dell'esercito, quella sul Senato verrebbe discussa soltanto in febbraio.
Serrano si recò a Biarritz.
Il Monde dice che Don Alfonso scrisse al Papa suo padrino in occasione del nuovo anno.
Il Papa rispose telegraficamente, ringraziando il figliuolo, e dandogli consigli paterni.
Nessuna altra corrispondenza fu scambiata.
Parecchi giornali menzionano indizi di defezione nell'esercito carlista, ma finora non si ha conferma alcuna.
VIENNA, 4. — È cominciato il processo contro Offenheim, già direttore della ferrovia Lemberg-Crenovitz, per truffa.
SPETTACOLI
TEATRO CARIBALDI. — Rapresentazione del Circo equestre di Carlo Fassio. — Ore 8.
Bartolommeo Moschin, gerente responsabile.
COMUNICATO
Padova, 4 gennaio 1875.
I signori Generale Paolo comm. Noris; Paolo ing. Fambri; dott. conte Giuseppe Pasqualigo capitano medico; capitano Pietro cav. Raffaello; avvocato Angelo dott. Wolff, raccolsero il giorno 4 gennaio 1875 nella Sede della Società Veneta di Costruzioni, dichiarandosi costituiti in Giuri per le questioni indicate nella lettera Alleg. A.
Essero unanimemente a Presidente il sig. Generale Paolo comm. Noris, ed a Segretario l'avv. Angelo dott. Wolff.
Dopo una non breve discussione intorno all'interpretazione da dare al proprio mandato e la lettura della lettera Alleg. B, il Giuri a maggioranza di 3 voti su 2 (dott. Wolff e dott. Pasqualigo i quali opinavano doversi estendere le ricerche e sentire testimonianze intorno ai fatti parte esposti e parte adombrati nell'articolo del Bacchiglione 24 dicembre 1874 intitolato *Giornalismo mestierante*) deliberò di limitare la discussione all'ultima fase della vertenza, vale a dire quella posteriore all'abbozzamento dell'avvocato dott. Giuseppe Poggiana col luogotenente sig. Carlo Ponti.
In seguito a tale deliberazione fu agevole ai membri del Giuri, che erano tutti animati dal desiderio d'una pronta e seria risoluzione, l'intendersi e sull'apprezzamento di quei fatti, e sul modo di dare un termine alla situazione da essi creata.
Considerando la natura dei precedenti, essi riguardarono il fatto del 31 dicembre p. p. piuttosto come la conseguenza d'una concitazione che non poteva non essere prodotta da una polemica veramente eccessiva da ambedue le parti, anziché da una premeditazione.
Approfitando del loro mandato di membri giuranti, tanto diverso da quello di padri, che aveva fatto, giustamente, per loro, ai sig. Gabelli e Ponti rappresentanti del sig. Bolaffio, considerare

l'accaduto come dirimente la vertenza cavalleresca, dichiaravano e dichiarano che: per la suaccennata considerazione credono opportuna (sempre lasciando impregiudicata ogni altra questione relativa ai fatti) la ripresa e la pronta risoluzione della vertenza.
I Membri
Cap. Raffaello cav. Pietro Paolo Fambri. Dott. conte Giuseppe Pasqualigo. Avvocato Angelo dott. Wolff, Segretario.
Il Presidente
PAOLO comm. NORIS
All. A.
Egregi signori.
Padova 2 gennaio 1875.
La vertenza fra i signori Bolaffio e Maria non essendo risolta ancora ed interessando ugualmente per nostra opinione alle due parti ed a coloro che la rappresentavano, di trovar modo a risolverla, proponiamo che un Giuri di onore, abbia a giudicare, tenendo conto di tutti i fatti finora seguiti relativi a questa vertenza a partire dalla pubblicazione dell'articolo del *Bacchiglione* «Giornalismo mestierante», se debba e possa avvenire uno scontro fra i nomi di signori Bolaffio e Maria.
Colla massima considerazione
Ing. FEDERICO GABELLI.
Tenente C. PONTI.
Ai signori
Avv. Giuseppe Poggiana ed avv. Carlo Tivaroni.
All. B.
Padova 3 gennaio 1875.
Egregi signori capitano Raffaello, capitano Pasqualigo, ing. Fambri ed avvocato Wolff.
A memoria delle SS. LL. trovo necessario dichiarare che pronto come sono e sarò sempre a trovarmi sul terreno, sia per ottenere riparazione dell'insulto diretto nell'articolo del *Corriere Veneto*, come per dare alla mia volta soddisfazione dell'insulto materiale da me fatto al Direttore del suddetto Giornale, intendo che non pesi sopra di me la taccia di calunniatore per le asserzioni contenute nell'articolo *Giornalismo mestierante*.
Pertanto confido che le SS. LL. facendo ragione a questo imperioso bisogno dettato dalla mia duplice condizione di cittadino e di pubblicista, vorranno ammettermi a provare i fatti accennati nell'articolo suddetto.
Dichiaro inoltre alle SS. LL. che in tale senso appunto io dovevo interpretare, come la interpretarono i miei padri la proposta dei signori ing. Gabelli e luogotenente Ponti; e per questo ho accettato il giuri.
Con perfetta stima e considerazione delle SS. LL. devotissimo
Avv. A. MARIN
Direttore del *Bacchiglione*.
3-892
SOCIETÀ VENETA
PER IMPRESE
E COSTRUZIONI PUBBLICHE.
A termini dell'art. 9 dello Statuto i possessori di Azioni della Società Veneta per Imprese e Costruzioni Pubbliche restano avvertiti, che a datare dal 15 Gennaio 1875 presso la Sede della Società in Padova Via Eremitani N. 3306 dietro presentazione dei Coupons distinti in apposita Scheda da ritirarsi dall'Ufficio stesso, saranno pagate lit. L. 5,08 per interesse del 6 p. 100 all'anno sopra ciascuna Azione liberata dal VII. debito.
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
AVVISO
Ieri a sera dal Caffè Pedrocchi per Mezzocorno ai Carmini è stato perduto un taccuino contenente la somma di Lire 800 in Viglietti di Banca, N. una Cambiale, ed altre carte.
Potrà essere recapitato a Mezzocorno al N. 1402, dove gli sarà corrisposta una generosa mancia.
Alla Chiesa del Duomo al Ponte Altinate percorrendo la Piazza Unità d'Italia nonché delle Erbe venne perduta, ieri 3 gennaio, una Collanetta d'oro da signora con appeso breloque d'or taruga e cuoricino pure d'oro. Chi l'avesse trovata la reapi al caffè dell'Angelo che gli sarà data come competente mancia. 1-8

PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI PADOVA

Avviso di Reincanto

Presentata in tempo utile offerta di ribasso di L. 5.05 p. 0/10 sulla somma di annua L. 6347.75 importare della delibera provvisoria dei lavori di manutenzione per anni quattro del nuovo sostegno a conca con stramazzone sul Brenta a Limena si rende noto che nel giorno di Sabato 23 corrente alle ore 11 antimerid. nella Residenza di questa Prefettura si procederà al reincanto dei lavori stessi.

La delibera seguirà seduta stante a chi avrà offerto il migliore ribasso e la gara sarà riaperta sul dato di L. 6346.29 annue.

Ogni aspirante dovrà esibire i prescritti Certificati d'idoneità e moralità, e cauzione la propria offerta con un deposito in L. 600.— in Cartelle del Debito Pubblico al valore di Borsa, oltre a L. 250.— in Viglietti della Banca Nazionale per le spese e tasse inerenti all'appalto.

Le condizioni del reincanto sono quelle riportate nell'avviso 26 Novembre p. p. N. 3397-10938 di questa Prefettura regolarmente pubblicato ed ostensibile presso questa Prefettura nelle ore d'ufficio.

Padova, li 2 Gennaio 1875.

Il Consigliere
FAVERO

DICHIARAZIONE

Le operazioni Commerciali per parecchi anni da me continuate colla partecipazione del Sig. Alessandro Bonvicini Negoziante e Possidente di Montegaldella, furono di reciproco accordo e nella forma più amichevole liquidate sino dal 29 Agosto 1874. Per la verità e a salvezza del credito di esso Sig. Alessandro Bonvicini mi tengo quindi in obbligo di dichiarare assolutamente erronee tutte le voci corse dei rapporti tra lui e me sussistenti: non avendo io né sulla sua azienda Commerciale né sulle affinità od altre speculazioni da lui assunte mai riportato, come non tengo, vincoli o diritti di sorta alcuna.

Cervarese S. Croce,
addì 26 Dicembre 1874.

Natale Marzari fu Antonio

AVVISO

Chiunque dei miei Corrispondenti d'affari, in causa di falsissime vociferazioni, avesse il menomo dubbio sulla mia solvenza, è invitato di richiedere liquidazione e pareggio di ogni partita e io mi assolverò ad onore di soddisfarvi immediatamente.

Montegaldella, 26 Dicembre 1874.

Alessandro Bonvicini fu Francesco

AVVISO

Il signor Lanzerini Pietro fu Andrea di Cittadella a mezzo dell'avv. Rossetti fece ricorso in data 30 dicembre 1874 all'Illustr. Presidente del Tribunale Civile di Padova affinché nominasse per la stima della casa segnata in mappa al N. 541 b, pertiche 0.10, rendita 0.61 imponibile it. L. 52.20 appartenente alla signora Rossi Anna di Angelo maritata Tessarolo Costante, posta detta casa nel Comune di Galliera-Veneta.

Cittadella, li 30 dicembre 1874.

Avv. ROSSETTI GIOVANNI

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	4	5
Ondita italiana	71 80	71 22
Rio	22 04	22 03
Londra tre mesi	27 40	27 40
Francia	110 50	110 45
Préstato Nazionale	63 —	63 —
Obbl. regia tabacchi	800 —	810 50
Banca Nazionale	1885 —	1888 fm.
Azioni meridionali	368 liq.	368 00
Obbl. meridionali	216 —	216 liq.
Banca Toscana	1590 —	1580 —
Credito mobiliare	739 fm.	720 fm.
Banca generale	430 liq.	430 liq.
Banca italo german.	255 liq.	255 liq.
Rend. it. god. da 1 Luglio	ferma 73 85	

BULLETTINO COMMERCIALE

Venezia 4. — Rendita it. 75 45 73 60.
1 20 franchi 22 07 22 08.

Milano 4. — Rendita it. 74 05 73 90.
1 20 franchi 22 07 22 08.

Sede. Continuata l'attività negli affari, tanto in lavorate che in greggie.

Brindisi, 4. — Il piroscafo Baroda della Compagnia Peninsulare partiva ieri mattina alle ore 10 da Alessandria alla volta di Brindisi e Venezia colla valigia delle Indie.

Ha a bordo 6 passeggeri e 74 valigie; è pieno di carico.

Lione, 2. — Sede. Affari interrotti in causa delle feste e delle visite.

AGENTI PUBBLICAZIONI

della tipografia editrice Sacchetto
DE LEVA Cav. Prof. G.

STORIA DOCUMENTATA

DI

CARLO

in correlazione all'Italia

Publicato il fasc. 16° del 3° volume

Orario
FERROVIE DELL'ALTA ITALIA
attivato il 1 ottobre 1874

PADOVA per VENEZIA				VENEZIA per PADOVA			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA		Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA		
I omnibus	6,15 a.	7,49 a.		omn. 5,— a.	6,15 a.		
II	8,20	9,40		internaz. 6,15	7,20		
III	10,35	11,55		dir. 10,30	11,28		
IV	12,44 p.	2,35 p.		omn. 12,05 p.	1,28 p.		
V	2,32	3,50		dir. 2,35	3,23		
VI diretto	3,19	4,14		omn. 3,30	4,30		
VII	4,13	5,10		4,30	5,50		
VIII omnibus	8,24	9,42		misto 5,50	7,40		
IX internaz.	9 18	10 15		omn. 8,—	9,20		

PADOVA per VERONA				VERONA per PADOVA			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA		Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA		
I omn.	6,30 a.	9,— a.		omn. 5,35 a.	8,10 a.		
II internaz.	7,30	9,20		8,55	12,24 p.		
III dir.	11,38	1,20 p.		11,50	2,21		
IV omn.	1,35	4,05		1,30 p.	3,07		
V	5,05 p.	7,35		5,48	8,12		
VI misto	8,12	11,48		7,30	9,09		

PADOVA per BOLOGNA				BOLOGNA per PADOVA			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA		Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA		
I omn.	8,25 a.	12,13 p.		dir. 3,10 a.	6,04 a.		
II misto	12,40 p.	2,45 a. Rovigo		5,50	7,55		
III dir.	3,32	6,11		omn. 6,—	10,20		
IV omn.	6,02	10,40 a.		dir. 1,15 p.	4,02 p.		
V	9,30	12,15 p.		omn. 3,40	8,06		

VENEZIA per UDINE				UDINE per VENEZIA			
Corse	Partenze da VENEZIA	Arrivi a UDINE		Partenze da UDINE	Arrivi a VENEZIA		
I omn.	5,40 a.	10,07 a.		dir. 1,19 a.	5,22 a.		
II dir.	9,55	2,25 p.		omn. 5,55	10,44		
III	4,50 p.	8,20		10,36	2,54 p.		
IV omn.	9,55	2,32 a.		4,05 p.	8,26		

NB. Oltre la tassa di viaggio indicata vi sono le tasse: imposta bollo da cent. 5 per ogni biglietto ed il 3 0/10 a favore dell'erario.

Padova — TIPOGR. EDIT. F. SACCHETTO — Padova

DISCORSO

SU

Francesco

Letto a Padova il 19 Luglio 1874

ALEARDO ALEARDI Petrarca

Padova 1875 — in-8. — Lire 150

Vendibile presso la Tipografia F. SACCHETTO, la Libreria DRUCKER e TEDESCHI a Padova e Verona, ed i principali Librai.

Presso i principali Librai

Saccardo Prof. P. A.

SOMMARIO

di un Corso di Botanica

Padova 1874, in 8. — it. L. TRE

TIPOGRAFIA

Recente
pubblicazione

F. SACCHETTO

L'ORDINAMENTO
DELLE SOCIETÀ IN ITALIA

SECONDO IL CODICE DI COMMERCIO

di PIETRO MANFRIN

Deputato al Parlamento Nazionale

quattro Lire — Padova, 1875 — in-12. — Lire quattro

Si spedisce franco mediante vaglia postale.

Premiata Tipografia Editrice

DISEGNO

ELEMENTARE E SUPERIORE

AD USO

delle Scuole pubbliche e private d'Italia

PARTI DUE CON TREDICI TAVOLE

Line quattro - Padova, in 12 - quattro Lire

Padova - F. SACCHETTO - Padova

della Prem. Tip. edit, SACCHETTO
IN PADOVAMannale
di
APICOLTURA RAZIONALE

compilato da

GIOVANNI CANESTRINI

Prof. nella R. Università di Padova

con incisioni e tavole

Padova, 1874, in 12. - L. 2.50.

Vendibile presso i principali Librai di qui e fuori.

OPERE MEDICHE
a grande ribasso

VENDIBILI

ALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
IN PADOVA

- BIAGGI dott. L. — Opere mediche ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e A. Barbò Soncin.
Vol. 5, in 8° L. 5.—
- COLLETTI prof. F. — Galateo dei medici e dei malati.
Padova, in 12° >—50
- Id. — Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. — Padova. >—50
- Id. — Dubbio sulla Diatesi ipostenica. — Padova >—50
- Id. — Del prof. G. Andrea Giacomini e delle sue opere. Cenni storici >—50
- GIACOMINI prof. G. A. — Opere mediche editte ed inedite, ordinate ed annotate dai prof. F. Colletti e G. B. Mugna, Vol. 10 >30.—
- MUGNA prof. G. B. — Clinica medica del prof. G. Andrea Giacomini >—50
- ROKITANSKI prof. C. — Trattato completo di anatomia patologica. — Venezia, Vol. 3. >9.—
- SIMON prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. — Venezia, in 8°. . . >2.—
- ZEHEMAYER F. — Principii fondamentali della percussione ed ascoltazione. Traduzione del prof. Concato. — Padova >2.—

PADOVA Premiata PADOVA
Via Servi - TIPOG. EDT. F. SACCHETTO - Via Servi

Selmi Prof. A.

DELLA FABBRICAZIONE
CONSERVAZIONE DEI VINI
con figure intercalate nel testo

Padova, in 12 — Lire 2.

ANTONIO avv. SELMI

DEI COMBUSTIBILI

e del metodo di riscaldamento degli ambienti
Lezioni di chimica applicata

Padova 1874, in 12 - Tip. Sacchetto - Prezzo L. DUE.

Padova, prem. tp. Sacchetto, 1875